



N. 21 GENNAIO - FEBBRAIO 2010

sommario

LA POVERTÀ E L'EUROPA (pag. 1-2)

Dott. Stefano Milia

PARERE CES SUL "SERVIZI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE: COME RIPARTIRE LA RESPONSABILITÀ TRA L'UE E GLI STATI MEMBRI?" (pag. 2)

Avv. Luigi Cesaro

DUE RECENTI SENTENZE DELLA CGE CONFERMANO CHE GLI STATI MEMBRI NON POSSONO ADOTTARE MISURE PIÙ RESTRITTIVE DI QUELLE DEFINITE DALLA DIRETTIVA SULLE PRATICHE COMMERCIALI SLAELI (pagg. 2-3)

Avv. Luca Luchetti

LA SETTIMANA EUROPEA DELL'ENERGIA SOSTENIBILE (THE EU SUSTAINABLE ENERGY WEEK): 22-26 MARZO 2010 (pag. 3)

Avv. Filippo Palmieri

DALL'EUROPA...

AL VIA LA LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI FERROVIARI (pag.3)

Staff EDR

DALL'EUROPA...

LA COMMISSIONE RACCOMANDA L'ISTITUZIONE DI UN'AGENZIA UE PER I RIFIUTI (pag. 4)

Staff EDR

BANDI (pag. 4-5)

...DALL'EUROPA (pag. 3-4)

EVENTI (pagg. 5)

IN EVIDENZA... (pag. 5)

PUBBLICAZIONI (pag. 5-6)

Responsabile di redazione

Prof. Avv. Raffaele Torino

Comitato di redazione

Avv. Luca Luchetti
Avv. Antonietta Majoli
Dott.ssa Alessia Bolognini
Dott. Stefano Milia
Avv. Luigi Cesaro
Avv. Filippo Palmieri

Impaginazione

Stefano Milia

Fotografie:

Pierluigi De Santis

Hanno collaborato a questo numero

Stefano Milia; Luigi Cesaro; Luca Luchetti; Filippo Palmieri; Staff EDR (Valentina Forti)

LA POVERTÀ E L'EUROPA

Stefano Milia

Certo non molti anni fa assimilare l'immagine dell'Unione europea alla problematica della povertà e dell'esclusione sociale sarebbe sembrato ai più per lo meno singolare. In fondo non si è sempre detto che i nostri Paesi erano tra quelli in cui si concentrava la gran parte della ricchezza a livello mondiale e che proprio lo stesso processo di integrazione avesse largamente facilitato la crescita generale del benessere? Eppure, con una decisione che risale ormai all'ottobre del 2008, le istituzioni europee hanno scelto di dedicare l'anno 2010 alla sensibilizzazione verso la lotta contro queste due problematiche che, malgrado concettualmente distinte, forse proprio a causa della nostra società del benessere, più spesso che in altre parti del mondo finiscono per presentarsi strettamente collegate.

Anche i dati oggettivi dimostrano che il fenomeno è tutt'altro che trascurabile. Sono quasi 80 milioni (circa una persona su 7), le perso-



Foto by: Pierluigi De Santis

ne che nell'UE vivono sotto la linea della povertà (definita come al di sotto del 60% del reddito medio del paese di appartenenza). Un europeo su dieci vive in un gruppo familiare dove nessuno ha un impiego lavorativo

e per l'8% circa degli europei l'aver un lavoro non è sufficiente per uscire dalla condizione di povertà. In molti paesi membri dell'UE bambini e giovani rimangono coloro che in percentuale maggiore sono esposti al rischio povertà.

Naturalmente, si tratta di una definizione di povertà diversa da quella usata in gran parte dei paesi in via di sviluppo, di tipo assoluto o estremo per mancanza quotidiana dei beni necessari alla sopravvivenza. Nell'UE i termini di "povertà" ed "emarginazione sociale" sono utilizzati per indicare coloro ai quali è impedita la piena partecipazione alla vita economica, sociale o civile e/o quando il loro accesso al reddito e ad altre fonti (personali, familiari, sociali e culturali) è talmente insufficiente da escluderli da uno standard e da una qualità di vita considerati accettabili dalla società nella quale vivono. Questo stato di povertà relativa, inoltre, finisce spesso per impedire alle persone di far valere pienamente i propri diritti fondamentali e quindi di spingerli ai margini della società limitandone l'accesso alle risorse ed opportunità, creando il fenomeno dell'"esclusione sociale".

Un recente sondaggio di Eurobarometro (ott.2009), inoltre, ha dimostrato che nella gran parte dei paesi dell'UE la percezione della diffusione del fenomeno della povertà nelle rispettive comunità risulta piuttosto elevata (media UE 73%) ed inoltre in aumento negli ultimi 3 anni. Bisogna poi notare che tra i fattori sociali più spesso menzionati dai cittadini come causa degli stati di povertà, risultano: l'elevato tasso di disoccupazione; il livello insufficiente dei salari e stipendi; l'esiguità dei sussidi e delle pensioni; il costo eccessivo degli alloggi. Tra i fattori personali che, invece, più comunemente si ritengono causa di povertà, spiccano: il non adeguato livello di istruzione e formazione; l'origine della famiglia e l'esistenza di una qualche dipendenza (alcol, droga ecc.). Le categorie considerate generalmente più a rischio di povertà risultano i disoccupati e gli anziani. La grande percentuale degli intervistati (89%) poi ritiene che si tratti di un problema urgente da risolvere e che spetterebbe prioritariamente ai propri governi (53%) di agire in tal senso.

Malgrado solo il 9% dei cittadini sembri voler invocare direttamente l'intervento dell'Unione europea alla lotta verso tali problematiche, l'attenzione auspicata con la dedica del 2010 a combattere questi fenomeni, ma-

gari aumenterà la pressione sugli Stati ad incentivare misure e iniziative varie che affrontino i relativi problemi, guardando anche alle migliori pratiche avviate da alcuni degli altri Stati membri. L'Italia, ad esempio, ormai a breve - dopo la recente approvazione di una legge specifica in Ungheria e l'imminente decisione in tal senso da parte della Grecia - rimarrà l'unico Stato tra i 27 a non aver introdotto la misura del cosiddetto "reddito minimo garantito", cioè un sussidio previsto automaticamente per ogni cittadino che rimanga senza risorse, fino a quando non possa nuovamente migliorare la propria condizione esistenziale.

Anche l'aprire un dibattito su queste anomalie e il far comunque partire una serie di campagne di informazione e sensibilizzazione, vuole essere uno degli obiettivi di questo nuovo anno europeo. Un sito internet dedicato ne seguirà regolarmente tutte le iniziative: www.2010againstopoverty.eu

PARERE CES SUL "SERVIZI DI INTERESSE ECONOMICO GENERALE: COME RIPARTIRE LA RESPONSABILITÀ TRA L'UE E GLI STATI MEMBRI?"

Luigi Cesaro

In un recente parere d'iniziativa sul tema "Servizi di interesse economico generale: come ripartire la responsabilità tra l'UE e gli Stati membri?" (4.11.2009 n. TEN/389), il Comitato economico e sociale europeo ha



rilevato il persistere di una situazione di non chiarezza legislativa riguardante, da un lato, la ripartizione di competenze e responsabilità tra Unione, Stati membri ed enti locali in tema di

servizi di interesse generale e di *servizi di interesse economico generale*; dall'altro, l'incertezza circa il carattere economico o meno di determinati servizi, da cui consegue l'applicazione della relativa normativa di riferimento.

Come noto, l'espressione *servizi di interesse economico generale* è contenuta negli artt. 16 e 86, comma 2, del Trattato CE ed all'art. 36 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. Pur non essendovi una precisa definizione a livello normativo di tale categoria di servizi, l'espressione si riferisce a servizi di natura prettamente economica che, in virtù di un criterio di interesse generale, gli Stati membri o la Comunità assoggettano a specifici obblighi di servizio pubblico [cfr. Libro verde sui servizi di interesse generale del 2003 COM (2003)].

La distinzione tra *servizi di interesse generale* e *servizi di interesse economico generale* è contenuta nel citato Libro verde. Mentre questi ultimi si riferiscono, come anticipato, ai servizi forniti dalle grandi industrie di rete

e alle altre attività soggette ad obblighi di servizio pubblico, i primi hanno a riferimento i c.d. servizi non economici, tra i quali sono ricompresi i servizi collegati alle funzioni di benessere e protezione sociale.

Il Comitato osserva come la nozione di *servizi di interesse generale di ordine non economico* sia stata introdotta per la prima volta dal protocollo n. 26 allegato al Trattato di Lisbona, mentre sino ad allora i Trattati avevano fatto riferimento esclusivamente ai *servizi di interesse economico generale*. E tale protocollo ha confermato, da un lato, la competenza esclusiva degli Stati membri in materia di *servizi di interesse generale di ordine non economico* (fatto salvo il rispetto dei principi generali del diritto comunitario); dall'altro, "il ruolo essenziale e l'ampio potere discrezionale delle autorità nazionali, regionali e locali di fornire, commissionare e organizzare servizi di interesse economico generale il più vicini possibile alle esigenze degli utenti". In sostanza, la Comunità e gli Stati membri condividono una competenza concorrente in materia di *servizi di interesse economico generale*, adoperandosi affinché tali servizi funzionino in base a principi e condizioni che consentano loro di assolvere i loro compiti (art. 16 del Trattato CE).

Nel parere in commento, il Comitato rileva come questa competenza non sia allo stato ancora ben definita, con conseguente inevitabile clima di incertezza tra tutti gli attori interessati (autorità pubbliche, fornitori di servizi, agenzie di regolamentazione, utenti, società civile), nonché con un consistente aumento delle questioni pregiudiziali e dei contenziosi davanti alla Corte di Giustizia delle Comunità Europee

Si propone, dunque, di fare chiarezza su tale ripartizione di competenza, tenendo conto, in primo luogo, della natura e delle caratteristiche dei diversi tipi di *servizi di interesse economico generale* (servizi sociali, misure di inserimento occupazionale, aiuti alle persone svantaggiate o diversamente abili, edilizia popolare, etc.); in secondo luogo, dell'esigenza non tanto di uniformare i servizi di interesse economico generale nell'insieme dell'UE, bensì di individuare talune regole comuni nei settori essenziali.

DUE RECENTI SENTENZE DELLA CGCE CONFERMANO CHE GLI STATI MEMBRI NON POSSONO ADOTTARE MISURE PIU' RESTRITTIVE DI QUELLE DEFINITE DALLA DIRETTIVA SULLE PRATICHE COMMERCIALI SLEALI

Luca Luchetti

Con la direttiva n. 2005/29/CE relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno, il legislatore europeo ha inteso armonizzare le discipline nazionali in materia, in quanto le medesime risultavano essere caratterizzate da notevoli differenze in grado di provocare sensibili distorsioni della concorrenza e costituire

ostacoli al buon funzionamento dello stesso mercato interno. La normativa in questione ha infatti come obiettivo quello di colpire tutte quelle attività, omissioni, comunicazioni commerciali, compresa la pubblicità, in grado di influenzare le decisioni di natura economica dei consumatori, attraverso il divieto di tutte quelle pratiche ritenute sleali. Secondo la direttiva, le pratiche commerciali sono da considerarsi sleali allorché siano contrarie alle norme di diligenza professionale e falsano o sono idonee a falsare in misura rilevante il comportamento economico del consumatore medio in relazione ad un determinato prodotto. L'accertamento del carattere sleale di una pratica deve essere accertato caso per caso, salvo che la condotta posta in essere dal professionista non rientri in quelle contenute nell'elenco tassativo di cui all'allegato I della direttiva medesima (la c.d. *black list*). Le pratiche contenute nel predetto elenco sono in sostanza quelle che hanno un maggiore impatto e incidenza diretta sul comportamento del consumatore e sono quindi «in ogni caso» ritenute sleali se poste in essere dal professionista.

Con la predetta normativa, si è voluta realizzare una armonizzazione completa della materia, vietando agli Stati membri di mantenere o di adottare misure nazionali più restrittive; tale principio è stato recentemente confermato dalla Corte di Giustizia con due importanti pronunce.

Nel primo caso, con la sentenza VTB-VAB e Galatea (Sentenza CGCE del 23 aprile 2009, C-261/07-C-299/07), è stata esaminata la fattispecie delle offerte congiunte da parte del venditore al consumatore. Il Tribunale commerciale di Anversa si era infatti rivolto in via pregiudiziale alla Corte di Giustizia per chiedere se la direttiva debba essere interpretata nel senso che osta ad una legislazione nazionale, come quella belga, che, salvo talune eccezioni, e senza riguardo alle circostanze specifiche del caso di specie, fissa un principio generale di divieto di offerte congiunte. Secondo i giudici della Corte è evidente che le offerte congiunte di beni e/o servizi costituiscono atti commerciali che si iscrivono nel contesto delle strategie commerciali di un operatore e sono rivolte direttamente alla promozione e alla vendita dei beni e servizi. Ne deriva che esse costituiscono effettivamente pratiche commerciali secondo la direttiva e ricadono quindi nella sua sfera di applicazione. In considerazione del fatto che la direttiva procede a un'armonizzazione completa della materia, gli Stati membri non possono però adottare misure più restrittive di quelle definite dalla direttiva medesima, nemmeno al fine di garantire un livello di tutela più elevato per i consumatori. Per cui, considerato che tra le pratiche ritenute in ogni caso sleali, elencate nella c.d. *black list*, non sono previste le offerte congiunte, la normativa europea sulle pratiche commerciali sleali va interpretata nel senso che osta a disposizioni nazionali che vietano *tout court* qualsiasi offerta congiunta del ven-

ditore al consumatore.

Lo stesso principio è stato ribadito dalla Corte di Giustizia lo scorso 14 gennaio 2010 (Sentenza CGCE del 14 gennaio 2010, C-304/08). Nel caso sottoposto ai giudici europei veniva presa in esame la normativa tedesca che vieta qualsiasi operazione commerciale che colleghi l'acquisto di merci e/o servizi alla partecipazione dei consumatori a un concorso a premi. Anche in questo caso, la Corte ha ritenuto che una siffatta normativa nazionale non soddisfa i requisiti posti dalla direttiva sulle pratiche commerciali sleali che, quindi, deve essere interpretata nel senso che osta ad una normativa nazionale, come quella tedesca appunto, che prevede un divieto in via di principio, a prescindere dalle circostanze specifiche della singola fattispecie, delle pratiche commerciali che subordinano la partecipazione dei consumatori ad un concorso o gioco a premi all'acquisto di una merce o di un servizio. Campagne promozionali che subordinano la partecipazione gratuita dei consumatori ad una lotteria all'acquisto di una determinata quantità di merci o servizi non possono quindi considerarsi sleali a priori, se prima non si sia accertato l'effettivo carattere sleale della predetta pratica secondo i criteri dettati dagli artt. 5-9 della direttiva n. 2005/29/CE.

Deve quindi evidenziarsi come le recenti sentenze della Corte di Giustizia segnano un ulteriore passo in avanti verso l'armonizzazione completa del diritto privato europeo, anche se ciò significa "rinunciare" a normative nazionali che offrono livelli di tutela maggiori per i consumatori.

LA SETTIMANA EUROPEA DELL'ENERGIA SOSTENIBILE (THE EU SUSTAINABLE ENERGY WEEK): 22-26 MARZO 2010

Filippo Palmieri

La Settimana Europea dell'Energia Sostenibile è l'evento di riferimento per le tematiche dello sviluppo sostenibile in Europa e si inserisce nel contesto della *Sustainable Energy Europe Campaign*, che costituisce un'iniziativa della Commissione Europea nata nel 2005.

La Campagna Europea per l'Energia Sostenibile mira a richiamare l'attenzione sul raggiungimento degli obiettivi della politica energetica dell'Unione nei settori delle fonti

rinnovabili (in particolare, eoliche e fotovoltaiche), dell'efficienza energetica e delle forme di trasporto non inquinanti.

In tale contesto, la Settimana Europea dell'Energia Sostenibile (organizzata dall'EACI, l'Agenzia Esecutiva per la Competitività e l'Innovazione, in rappresentanza del Direttore Generale per l'Energia ed il Trasporto della Commissione) si propone di esaminare l'evoluzione ed i futuri scenari della politica energetica europea, offrendo importanti spunti di discussione e riflessione attraverso una serie di eventi di vario genere (tra cui *workshops* e *networking events*).

In particolare, tra i numerosi eventi che si terranno quest'anno a Bruxelles nel corso della settimana del 22-26 marzo, si segnalano, sul versante delle energie rinnovabili, il convegno sull'*Hydro energy*, il tavolo di discussione su *Technology Platform on Geothermal Electricity: Vision 2050* e l'incontro su *Scenarios and Policies for Decarbonisation*.

Di particolare interesse appaiono, con riguardo al tema dell'efficienza energetica, i convegni sull'*Energy Management and Energy Efficiency Standards* e sulla *Cogeneration in cities* nonché, con riferimento alla materia dei trasporti, gli incontri sull'*Electric Transport Infrastructure Development* e sulla *Urban Mobility*.

Si segnalano, inoltre, i tavoli di discussione sulla *Fueling Energy Efficiency in Buildings* e sui *Structural Funds (an important tool to support climate protection in cities and municipalities)*.

Oltre a poter partecipare alle attività che avranno luogo a Bruxelles, è possibile organizzare (in concomitanza con tali eventi e sempre nel contesto della *EU Sustainable Energy Week*) un *Energy Day* nella propria città o regione, potendo optare tra un'ampia gamma di eventi volti alla promozione dell'efficienza energetica (quali convegni, visite guidate, *workshops*, campagne informative ed altre attività). Per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito www.eusew.eu.

Nel corso del 2009, la medesima iniziativa ha consentito di dar vita a 149 eventi nella città di Bruxelles ed in tutta Europa, coinvolgendo più di 30.000 partecipanti.

Foto by: Pierluigi De Santis



AL VIA LA LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI FERROVIARI

Dal 1 gennaio 2010 il mercato dei servizi ferroviari internazionali di trasporto passeggeri all'interno dell'Unione europea è aperto alla concorrenza. Tale data segna una nuova tappa nel processo di costruzione di uno spazio europeo integrato dei trasporti ferroviari; già nel 2001, infatti, nel Libro Bianco *La politica europea dei trasporti fino al 2010*, la Commissione europea aveva enunciato il proposito di sviluppare un trasporto moderno e sostenibile conciliando lo sviluppo econo-



mico con le richieste di una società esigente in termini di qualità e sicurezza.

Oggi, in virtù della direttiva 2007/58/CE tutte le imprese ferroviarie in possesso di licenza e dei certificati di sicurezza necessari hanno il diritto di accedere alle infrastrutture degli Stati membri per il trasporto internazionale dei passeggeri, incluso il diritto di cabotaggio per i treni internazionali, ossia la possibilità di far salire e scendere passeggeri in stazioni situate in altri Stati membri.

Tuttavia, come precisato dalla direttiva, dal momento che quest'apertura alla concorrenza può ripercuotersi sul finanziamento e l'organizzazione dei servizi pubblici di trasporto passeggeri per ferrovia, gli Stati membri dovrebbero poter limitare il diritto d'accesso al mercato qualora questo compromettesse l'equilibrio economico di detti contratti di servizio pubblico.

Il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, ha dichiarato in proposito "È stata avviata una nuova fase del processo di rafforzamento del settore ferroviario europeo, nel quale l'Unione europea è impegnata da molti anni", sottolineando i vantaggi in termini di offerta di servizi e di diminuzione delle tariffe che ciò comporterà sia per le imprese sia per i viaggiatori.

Per consultare il testo della direttiva:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?>

[uri=OJ:L:2007:315:0044:0050:IT:PDF](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2007:315:0044:0050:IT:PDF)



LA COMMISSIONE RACCOMANDA L'ISTITUZIONE DI UNA AGENZIA UE PER I RIFIUTI

Ogni anno negli Stati membri vengono prodotti più di 2 milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti, dei quali circa 90 milioni sono classificati come pericolosi. Tale cifra, in continuo aumento, non riesce a trovare una risposta adeguata né negli attuali metodi di stoccaggio né nella loro distruzione che non risulta soddisfacente a causa delle emissioni prodotte e dei residui altamente concentrati ed inquinanti. Alla luce di ciò la Commissione, in uno studio pubblicato il 1 febbraio 2010 ha raccomandato l'istituzione di uno specifico organismo europeo incaricato di affrontare i problemi legati alle carenze nell'attuazione e nell'applicazione della normativa europea sui rifiuti. In particolare l'agenzia dovrebbe svolgere una serie di compiti, quali esami dei sistemi di applicazione delle norme negli Stati membri, controlli coordinati e attività di ispezione. Infatti, le relazioni adottate dalla Commissione nel novembre del 2009, indicano che l'attuazione della normativa comunitaria sui rifiuti, e i relativi controlli, continuano ad essere insufficienti, in particolare per quanto riguarda la direttiva quadro sui rifiuti, la direttiva sulle discariche e il regolamento sulle spedizioni di rifiuti. In molti casi le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti non esistono e questi continuano ad essere raccolti in maniera indifferenziata. Di conseguenza, non è possibile raggiungere gli obiettivi fissati in termini di riutilizzo, riciclo e recupero per i flussi di rifiuti come le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i veicoli fuori uso o gli imballaggi. In molti casi, inoltre, si verificano spedizioni illegali di rifiuti.

In alcuni degli Stati membri entrati nell'UE dopo il 2004 la situazione è particolarmente problematica: si ricorre ancora alle discariche in misura consistente, le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti sono inadeguate e la popolazione non è abituata a separare e riciclare i rifiuti.

Tuttavia, la situazione non sembra molto migliore negli Stati membri di più vecchia entrata, che continuano a infrangere le norme europee sulla gestione dei rifiuti e nei quali i rifiuti biodegradabili continuano ad essere messi in discarica, contribuendo così ai cambiamenti climatici.

Sito della Commissione europea sulla politica ambientale in materia di rifiuti: <http://ec.europa.eu/environment/waste/index.htm>



INVITO A PRESENTARE PROPOSTE EACEA/30/09 Programma Istruzione e cultura UE-Canada per la cooperazione in materia di istruzione superiore, formazione e gioventù: PARTENARIATI TRANSATLANTICI DI LAUREA – PARTENARIATI TRANSATLANTICI DI SCAMBIO

Obiettivi:

Gli obiettivi generali del programma e del presente invito a presentare proposte consistono nel promuovere la comprensione reciproca fra i cittadini dell'Unione europea (UE) e del Canada, anche attraverso una conoscenza più diffusa delle loro lingue, culture e istituzioni nonché nel migliorare la qualità delle risorse umane nell'Unione europea e in Canada.

Attività:

Nell'ambito di questo invito a presentare proposte sono previsti due tipi di attività, nello specifico i programmi relativi ai partenariati transatlantici di scambio (TEP) e quelli relativi ai partenariati transatlantici di laurea (TDP). Per quanto riguarda i **progetti relativi ai partenariati transatlantici di scambio (TEP)**, il sostegno è inteso a consentire ai consorzi di istituti d'istruzione superiore e di formazione dell'UE e del Canada di eseguire programmi congiunti di studio e di formazione e di realizzare la mobilità degli studenti e del personale docente e amministrativo. Include sostegno per l'amministrazione e sovvenzioni per gli studenti e i membri del personale docente e amministrativo. La durata massima dei progetti TEP è di 36 mesi. Per quanto concerne i **progetti relativi ai partenariati transatlantici di laurea (TDP)**, il sostegno è volto a sviluppare e realizzare programmi per il conseguimento di una laurea doppia o comune. Include sostegno per l'attività di sviluppo e l'amministrazione e sovvenzioni per gli studenti e i membri del personale docente e amministrativo. La durata massima dei progetti TDP è di 48 mesi.

Beneficiari:

Possono presentare richieste di sovvenzioni a titolo del presente invito gli istituti d'istruzione superiore e quelli di istruzione e formazione professionali. I candidati ammissibili devono avere sede in uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea.

Ciascun progetto deve avere un istituto capofila nell'UE e uno in Canada, responsabili di presentare la proposta comune e di gestire il progetto. Gli istituti capofila devono essere istituti di istruzione superiore o di formazio-

ne.

Il consorzio deve essere costituito da almeno quattro istituti in totale, ossia due dell'UE e due del Canada. Gli istituti possono essere di istruzione superiore o di formazione, così come precedentemente definiti, ovvero una combinazione di entrambi, a seconda del progetto. È inoltre richiesto che gli istituti appartengano a due diversi Stati membri dell'UE e a due province/territori differenti del Canada.

Scadenza:

Le proposte devono essere presentate sia all'UE sia al Canada. Le proposte da parte dell'istituto capofila dell'UE devono essere inviate all'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura entro e non oltre il **24 marzo 2010** (fa fede la data del timbro postale).

Per ulteriori informazioni:

http://eacea.ec.europa.eu/extcoop/canada/index_en.htm, oppure GUUE C 308/43 del 18/12/2009

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - STRUMENTO FINANZIARIO PER LA PROTEZIONE CIVILE - Progetti sulla preparazione e la prevenzione.

Obiettivi:

La Commissione europea, Direzione generale Ambiente, Unità protezione civile, pubblica un invito a presentare proposte finalizzato a individuare progetti nel settore della preparazione e della prevenzione che possano beneficiare di un sostegno finanziario nell'ambito della decisione del Consiglio che istituisce uno strumento finanziario per la protezione civile (2007/162/CE). Tale sostegno finanziario sarà concesso sotto forma di sovvenzioni.

Nell'ambito della **prevenzione**, sono tre gli obiettivi prioritari: le modalità per favorire conoscenza delle politiche di prevenzione delle catastrofi a tutti i livelli di governo, come collegare gli attori e le politiche di tutto il ciclo di gestione delle catastrofi e come far funzionare meglio gli strumenti esistenti per la prevenzione delle catastrofi.

Nell'ambito della **preparazione**: migliorare l'efficacia delle risposte di emergenza, migliorando la preparazione e la consapevolezza degli operatori della protezione civile e dei volontari; sostenere e integrare gli sforzi dei paesi partecipanti nella protezione dei cittadini, dell'ambiente e dei beni in caso di catastrofi naturali e disastri causati dall'uomo; agevolare una cooperazione rafforzata tra i paesi partecipanti nell'attività di preparazione in materia di protezione civile e di inquinamento marino.

Attività:

In materia di **prevenzione**: Progetti volti a studiare, progettare, sviluppare, sperimentare ed attuare nuove strategie di prevenzione e/o attività negli Stati membri al fine di valutare e/o migliorare quelli esistenti; progetti volti a

studiare, progettare, sviluppare, sperimentare ed attuare strategie innovative, tecniche e strumenti al fine di collegare le misure di prevenzione con le necessità di risposta; progetti volti a sviluppare principi generali e linee guida di prevenzione minima in relazione a quei rischi con effetti potenzialmente gravi su individui, ambiente ed economia; progetti finalizzati a concreti miglioramenti e innovazioni, grazie alla cooperazione transnazionale nel settore della prevenzione; progetti volti ad individuare *best practices* e linee guida di sviluppo.

In materia di **preparazione**: Progetti ed esercizi su piccola scala volti a miglioramenti ed innovazioni concrete. Gli scenari degli esercizi si dovranno concentrare su infrastrutture transfrontaliere critiche (tunnels, ponti, linee elettriche ecc.) o comunque considerate come una fonte di rischio (dighe, nucleare, impianti chimici, ecc.). Risultati concreti possono includere, ad esempio, la progettazione congiunta, lo sviluppo e l'attuazione di innovative attività di protezione civile, comprese le procedure, le tecniche, gli strumenti, ecc. Può essere compreso anche il trasferimento o l'adeguamento delle caratteristiche proprie di altri contesti geografici o tematici.

Beneficiari:

L'invito è aperto ai candidati stabiliti in uno dei 27 Paesi membri dell'UE, dei tre Paesi EFTA e della Croazia. Sono ammesse a partecipare le persone giuridiche pubbliche e private.

Scadenza:

Il termine per l'invio delle candidature è il **31 marzo 2010**

Per ulteriori dettagli:

http://ec.europa.eu/environment/funding/intro_en.htm oppure GUUE C 311/24 del 19 dicembre 2009



Parma, 10-12 marzo 2010

CONFERENZA MINISTERIALE SU AMBIENTE E SALUTE

Si terrà a Parma, dal 10 al 12 marzo 2010, la quinta edizione della Conferenza Ministeriale su ambiente e salute organizzata dalla Organizzazione Mondiale della Sanità e incentrata, quest'anno, sul tema della protezione della salute dei bambini in un ambiente che cambia.

Dall'ultima conferenza su salute e ambiente, risalente al 2004, i Paesi europei hanno realizzato progressi su almeno quattro obiettivi: protezione della salute attraverso la sicurezza dell'acqua; garantire la protezione dagli infortuni e promuovere una migliore salute attraverso l'attività fisica; miglioramento della salute respiratoria attraverso l'aria pulita, all'esterno e all'interno; salvaguardare la salute dai prodotti chimici e attraverso una più adeguata normativa sul lavoro. L'evento in programma a Parma guiderà la definizione dell'agenda europea relativamente alle sfide che ambiente e salute imporranno negli anni a venire, segnando, così, un nuovo passo nell'ambito del cammino europeo a favore della protezione degli individui.

Per approfondimenti sull'iniziativa: <http://www.euro.who.int/parma2010>



CONCORSO "DESCRIVERE L'EUROPA"



La Commissione europea invita i professionisti del settore audiovisivo e i singoli cittadini a partecipare alla produzione di un filmato, della durata massima di 3 minuti, che presenti una visione originale dell'Europa in base al materiale

d'archivio dell'UE insieme a immagini nuove o riprese da quelle prodotte dal partecipante. Il video deve esprimere una visione personale dell'Europa ed essere in grado di attirare un pubblico giovane e ampio tramite Internet e/o dispositivi mobili grazie alla sua natura originale, creativa o estetica. I partecipanti devono trasmettere una visione positiva dell'Europa da un punto di vista artistico, documentario, umoristico o fittizio, illustrando situazioni personali o pubbliche, attuali o storiche della vita europea nel loro ambiente circostante: famiglia, impresa, comunità, associazione, città, villaggio; manifestazioni locali, musica, moda, tempo libero, giochi che potrebbero rappresentare una visione originale dell'Europa. Il vincitore riceverà un premio di 10.000 euro.

Il termine per candidarsi è il **15 marzo 2010**.

Per ulteriori informazioni: http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/comunicazione/descrivere_europa_concorso_it.htm

CONCORSO "DISEGNAMI UN DIRITTO"

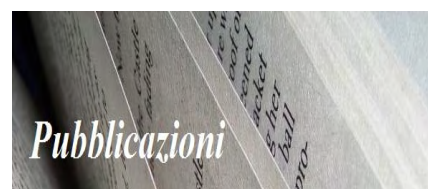
In occasione del 20° anniversario della Convenzione sui diritti del fanciullo, la Commissione europea ha lanciato un concorso rivolto a bambini e adolescenti dando loro l'opportunità di disegnare un poster che illustri uno dei diritti sanciti dalla Convenzione. I partecipanti saranno suddivisi in due categorie di età (10-14 e 15-18) e dovranno lavorare in



squadre di almeno quattro membri (con la supervisione di un adulto). Le opere saranno dapprima giudicate a livello nazionale, con la premiazione delle tre migliori squadre in ciascuna categoria di età; in seguito, i vincitori del primo premio nei concorsi nazionali gareggeranno una seconda volta a livello europeo. Le tre squadre migliori in ciascuna categoria di età saranno invitate a visitare Bruxelles dall'8 al 10 maggio 2010 e avranno l'occasione di visitare le istituzioni europee e partecipare alla cerimonia di premiazione.

E' possibile partecipare fino al **19 marzo 2010**.

Per informazioni più dettagliate: http://www.eurogiovane.eu/index_it.htm



Questo mese vi segnaliamo:



Gambino S., "Stato e diritti sociali. Fra costituzioni nazionali e Unione europea" (Ed. Liguori, 2009)

"Nel compromesso costituzionale fra le principali forze politiche e culturali del Paese appena liberato dal

fascismo, il perseguimento delle finalità di giustizia sociale ha rappresentato l'obiettivo centrale e qualificante del ritorno alla democrazia. La conseguente qualificazione sociale dello Stato è data dall'ampliamento del catalogo dei diritti e soprattutto dalla previsione dei diritti sociali, assunti come vere e pro-

prie condizioni costitutive del principio costituzionale dell'eguaglianza sostanziale e del valore fondante della persona umana, nonché come una vera e propria preconditione della stabilità democratica. Analoghe esigenze si vanno ora affermando, sia pure con gradualità, nel processo d'integrazione comunitaria in corso."

Note sull'autore: Silvio Gambino è professore ordinario di diritto costituzionale italiano e comparato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università della Calabria nonché Direttore della Scuola Superiore di Scienze delle Amministrazioni Pubbliche. È autore di alcune monografie e di numerosi saggi di diritto costituzionale e comparato in tema di forma di governo e partiti politici, di giustizia costituzionale, di regionalismo nonché di diritti fondamentali.

Tratto da: <http://liguori.it/>



Aquino C., *“La contaminazione costituzionale dell’Unione europea. Aspettative e ostacoli verso la meta”*, (Ed. Aracne 2009)

“Il volume tratta le problematiche relative al nuovo quadro istituzionale previsto dal Trattato di

Lisbona e all’esito negativo del referendum irlandese per la sua approvazione, che hanno imposto la necessità di procedere ad una seria riflessione sul futuro dell’Unione, senza provocare, tuttavia, una brusca interruzione del processo di riforma delle istituzioni europee. La contaminazione costituzionale è qui intesa come un percorso che, partendo dal “lungo cammino per la costruzione di un’Europa unita”, pone in essere lo sforzo del recupero (e della conservazione) di talune categorie giuridiche così care alla dottrina giuspubblicistica.”

Note sull'autore: Caterina Aquino è dottore di ricerca in Istituzioni di diritto pubblico nella Facoltà di Economia dell'Università della Calabria. Ha pubblicato diversi saggi, articoli, cronache e note a sentenza in materia di diritto pubblico.

Tratto da: <http://catalogoaracneeditrice.eu/>